IL GAZZETTINO FRIULI

N° e data : 131218 - 18/12/2013
Diffusione : 2840 Pagina 17
Periodicità : Quotidiano Dimens51.8 %
GazzettinoFRIULI_131218_17_19.pdf 491 cm2

Sito web: http://www.ilgazzettino.it

Tesori medievali tra i rifiuti

A TRIESTE

Scanzi racconta l'artista Gaber

TRIESTE - Da 10 anni Giorgio Gaber non c'è più ma non per il pubblico del Politeama Rossetti, da sempre legato all'artista milanese, di origini triestine. Il palcoscenico dello Stabile ha accolto molte volte lo spirito iconoclasta ed arguto dell'artista fino al 1998 – anno di Un'idiozia conquistata a fatica, il suo ultimo lavoro – e dal 2003 ha continuato ad evocarlo, attraverso spettacoli ispirati alla sua intelligenza e personalità firmati da artisti come Neri Marcorè e Maddalena Crippa. Ora tocca al giornalista Andrea Scanzi, firma del Fatto Quotidiano e MicroMega. Nelle vesti di autore e protagonista, oggi alle 20.30 sarà in scena con il monologo "Gaber se fosse Gaber", prodotto dalla Fondazione Gaber. In 90 minuti, il pubblico assiste allo scorrere di immagini e filmati – spesso inediti – ai quali si alterna l'analisi affabulatoria di Scanzi. Il giornalista ne è dunque il protagonista, con Gaber, e raccontando emoziona chi ha conosciuto e amato quest'artista, ma soprattutto coinvolge quel pubblico giovane che non lo ha potuto conoscere.

UDINE - Vasetti in miniatura; monete, elementi di armatura e altri oggetti di metallo o in osso. E ancora: frammenti in vetro di bicchieri, bottiglie e coppe, e in ceramica di vasellame da mensa e da cucina. Dalle discariche del passato, ecco saltare fuori 30mila reperti tardomedievali. Gli archeologi dell'Università di Udine hanno portato alla luce nel castello di Zucco, a Faedis, migliaia di pezzi databili tra il 1400 e il 1500. Costituiscono un repertorio di eccezionale vastità: si va dagli oggetti utilizzati in ambito cavalleresco, artigianale e domestico agli ornamenti personali, fino a quelli di uso quotidiano. Gli scavi sono stati condotti dal gruppo di ricerca della cattedra di Archeologia medievale, diretto da Simonetta Minguzzi del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali, nell'ambito del progetto "Et in reliquis castellis" che studia le dinamiche insediative nella pedemontana del Friuli orientale. I risultati delle ricerche saranno completati con l'inventariazione e lo studio dei reperti. Il lavoro sul campo degli archeologi dell'Ateneo ha messo in luce uno spaccato della storia di Zucco, collegato anche alla trasformazione architettonica del complesso. «Gli scavi – spiega Minguzzi – si sono concentrati al suo esterno, in corrispondenza di un'area dapprima approntata in funzione di difesa e in seguito destinata allo scarico di rifiuti, organici e non, posta anche a favore di una latrina/scarico

Copyright (Il Gazzettino ed. Friuli)

Riproduzione vietata

IL GAZZETTINO FRIULI

N° e data : 131218 - 18/12/2013
Diffusione : 2840 Pagina 17
Periodicità : Quotidiano Dimens51.8 %
GazzettinoFRIULI_131218_17_19.pdf 491 cm2

Sito web: http://www.ilgazzettino.it

ARCHEOLOGIA

Migliaia di reperti dagli scavi al Castello di Zucco

A FAEDIS
L'Università di Udine ha condotto una campagna archeologica nell'area del Castello di Zucco preposta nel Medioevo allo scarico di rifiuti

sporgente dal muro che delimita verso ovest gli spazi abitativi».

Alla seconda campagna archeologica dell'Università nel castello di Zucco, dopo quella del 2004, hanno partecipato una ventina tra dottorandi, laureati e studenti dell'Ateneo friulano e specializzandi in Beni archeologici della Scuola interateneo (Udine, Trieste, Venezia), con il coinvolgimento della Soprintendenza per i Beni archeologici del Fvg e della Regione attraverso il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, dei Comuni di Faedis e Attimis.

È stata anche avviata la schedatura di 200 dei reperti più significativi all'interno della banca-dati del Sistema informativo regionale del patrimonio culturale (Sirpac), dove, a breve, sarà possibile consultare le schede in rete. Il complesso fortificato di Zucco, posto su un promontorio lungo la valle del torrente Grivò, rappresenta uno degli episodi più significativi nel sistema di occupazione feudale del territorio in età medievale. I ruderi che configurano il sito sono il prodotto dell'integrazione di episodi costruttivi realizzati presumibilmente nell'arco di tre secoli. Il castello fu abbandonato nel XV secolo per le più comode ville di pianura e poi incendiato dai veneziani, subendo altri danneggiamenti nel corso delle due guerre mondiali. «La dubbia data di fondazione del 1248 – spiega Minguzzi – e le scarse notizie documentarie note che, tra donazioni, assedi e rimaneggiamenti, ne attestano una frequentazione protratta almeno fino alle soglie del Seicento, ma non sono sufficienti per comprendere le fasi di vita del castello e le peculiarità dei suoi abitanti».

MATERIALE

Dai vasetti alle coppe

Copyright (Il Gazzettino ed. Friuli)

Riproduzione vietata